SCRICCHIOLII IN EUROPA.

Ricapitolando in Italia ha vinto la destra in particolare quella più nazionalista della Meloni che aderisce al gruppo conservatore europeo. In Svezia ha pure vinto la destra con un’alleanza fra destra moderata e destra estreme, con quest’ultima che ha superato la prima. C’è da aggiungere la Germania, da sempre decisiva per l’Europa. Dopo il cambio di governo potrebbe cambiare l’orientamento dei democristiani. Come noto i democristiani tedeschi sono divisi in due partiti, la CSU, cioè i democristiani della Baviera, e la CDU cioè i democristiani di tutto il resto della Germania. La CSU si colloca decisamente più a destra della CDU. Finchè erano al Governo più o meno tutto bene. Ora che sono fuori e manca una leader unificante come la Merkel nella CSU si è aperta una discussione per avvicinarsi al AFD, cioè all’estrema destra tedesca e questa tendenza è presente anche nella CDU.

Questi fatti sono in controtendenza rispetto a quella che è la maggioranza che “governa” l’UE, che è costituita soprattutto dai popolari, dai socialisti e democratici e dai liberali fra l’altro con una maggioranza abbastanza risicata.

Questi sommovimenti potrebbero cambiare l’asse politico di riferimento dell’UE spostandolo verso destra, il che non vuol dire un cambiamento della linea economica, in forme diverse sono tutti liberisti, ma un cambiamento dell’idea di Europa spostandola verso un concentrarsi su un’idea di sovranità interna al nazionalismo ideologico. Nessuna di queste spinte a destra è estranea all’atlantismo, anzi ne sono connaturate, Tutte le forme di nazionalismo si portano dietro le armi e le spinte ad utilizzarle anche rivangando antichi conflitti. Una spinta del genere metterebbe in crisi la attuale struttura della UE, il che non vuol dire scioglierla ma certamente ne allargherebbe le faglie di allontanamento facendo emergere a maggior ragione i rapporti di forza. La Germania, da sempre centrale nei destini dell’Europa, aumenterebbe la sua tendenza a porsi come la superpotenza dell’Europa. Lo sta già facendo con l’annuncio dei 100 miliardi da spendere per gli armamenti e i 200 miliardi da spendere per coprire gli aumenti dell’energia ed evitare il default dell’economia. Altre nazioni accetteranno questa tendenza della Germania?

Sono vecchie storie di un’Europa in cui la contesa è fra potenze ha segnato secoli di storia con la differenza che stavolta saremmo in sottomondo di imperialismi dominati dallo scontro USA-CINA con qualche ruolo, forse, della Russia.

In tutto questo la sinistra sussurra pie intenzioni sull’Europa senza tenere conto dei sommovimenti e comunque in realtà ognuna è per sé in una logica nazionale.

In tutto questo immagino che ci sarà chi dice che è un bene che si vada verso la spariziione della UE perché questo recupera la possibilità di agire come nazione secondo i principi costituzionali. Non concordo perché la Costituzione italiana non nacque solo dall’unità antifascista in Italia, ma anche al clima generale di sconfitta del nazifascismo in Europa e nel mondo. Un recupero della sovranità nazionale in un contesto europeo a maggioranza politica di destra permette di riscrivere la Costituzione in senso afascista senza cambiare di una virgola i principi liberisti in economia.

Nelle crepe di un sistema politico fondato sul liberismo la sinistra può inserirsi se rinuncia al suo carattere nazionale sostanzialmente subalterno.

COSTITUZIONE